

RECENSIONI BOOK REVIEWS

Ghelly V. Chernov (2004), *Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting. A Probability-Prediction Model*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, ISBN 158811583 e 90272130, pp. 266 [edited with a critical forward by Robin Setton e Adelina Hild].

Inference and Anticipation in Simultaneous Interpreting è la traduzione in inglese del libro di Ghelly V. Chernov (Černov, per molti) apparso nel 1987 in russo (*Osnovy sinchronnogo perevoda*). L'opera, pubblicata nel 2004 a cura di Robin Setton e Adelina Hild, dopo la scomparsa prematura di Chernov, costituisce una fonte preziosa per la comprensione del pensiero del grande interprete russo. Nella prefazione all'edizione inglese, che Chernov scrisse nell'ottobre del 2000, l'autore illustra le motivazioni che lo spinsero a tradurre la sua monografia principale in una lingua veicolare quale l'inglese. Alla luce degli sviluppi che hanno caratterizzato la ricerca in interpretazione, e soprattutto l'interpretazione simultanea, Chernov ritiene che la teoria da lui elaborata nell'arco di circa vent'anni (1970-1987) avesse ancora qualcosa da dire agli studiosi del settore. Da qui la necessità di poter diffondere e rendere accessibile un'opera fino ad oggi rimasta preclusa a molti a causa dell'ostacolo linguistico. In effetti, pur prendendo atto del fatto che Chernov pubblicò saggi e articoli anche in inglese e non solo in russo, resta il fatto che si avvertisse, nel mondo scientifico, l'esigenza di accedere direttamente alla globalità del pensiero chernoviano, grazie a una presentazione strutturata, approfondita e guidata di tutti gli elementi che lo compongono. Dalla prefazione si evince però anche un'altra motivazione alla base di questo progetto editoriale che si concretizza nel desiderio dell'autore di inserirsi nella ricerca attuale, mettendo in luce le caratteristiche che legano in qualche modo l'approccio chernoviano a quello, per esempio, pragmatico-cognitivo di Robin Setton. Chernov infatti è particolarmente attento alla dimensione comunicativa in cui si inserisce l'interpretazione simultanea, vista e considerata come una forma della comunicazione verbale. Ma l'interpretazione simultanea è anche un processo, non solo inteso nel quadro della realizzazione della comunicazione, ma soprattutto come attività percettiva e analitica del soggetto.

La complessità e la multifocalità dell'interpretazione simultanea attirano l'attenzione dello studioso che già negli anni Settanta ricorre alla linguistica, alla teoria della comunicazione e alla psicologia, attingendo dagli studiosi attivi in Unione Sovietica in quegli anni, metodologie, pensieri, teorie da applicare

all'interpretazione. Tale approccio squisitamente inter- e multidisciplinare può essere forse ancor più apprezzato oggi di quanto non lo fosse all'epoca. In quel periodo incominciavano a delinearsi posizioni diverse e talvolta incerte all'interno del mondo della ricerca in interpretazione che vedeva la contrapposizione tra coloro che tentavano di avvicinare l'interpretazione alla linguistica e alla psicologia cognitiva e coloro che invece ne reclamavano un'autarchica autonomia (*Théorie du sens*). Questo approccio così innovativo e sicuramente anticipatore dei tempi è rimasto troppo a lungo sconosciuto ai più, pur rappresentando, proprio come quello pragmatico-cognitivo di Setton, un esempio di integrazione sinergica tra visioni contrapposte di uno stesso oggetto e delle relative tematiche e problematiche.

L'opera di Chernov, inoltre, ha il grande pregio di rivelare la ricerca che è stata condotta in Unione Sovietica quando i contatti e gli scambi tra studiosi erano rari. La pubblicazione della versione inglese riveste pertanto anche un interesse diacronico e storico colto e sottolineato anche da R. Setton e A. Hild. Inserire il contributo di Chernov nel quadro dei filoni lungo i quali si è sviluppata ed è progredita la ricerca significa presentare in modo critico e costruttivo le linee guida del pensiero dello studioso e confrontarle con gli sviluppi più attuali, mettendone in evidenza analogie, differenze e carenze. È quello che fanno per esempio i curatori nell'evidenziare i contorni talvolta poco chiari delle teorie chiamate in causa da Chernov (*Activity Theory*), mettendole poi in relazione con teorie più recenti (*Teoria della rilevanza* di Sperber e Wilson), oppure chiarendo l'uso del termine 'pragmatica', che nel volume di Chernov pare riferirsi solo alla sociopragmatica e non come oggi all'attività inferenziale che permea ogni comunicazione. La curatela di R. Setton e A. Hild si rivela dunque quale accurata analisi tesa a colmare una profonda lacuna negli studi sull'interpretazione che fino ad ora erano stati privati di una indispensabile visione d'insieme del pensiero del grande studioso e professionista russo.

Caterina Falbo
SSLMIT, Università di Trieste

Gianni Davico (2005) *L'industria della traduzione: Realtà e prospettive del mercato italiano*, Edizione SEB 27, Torino, ISBN -13: 978-88-86618-45-8, pp. 132.

This is a beginners guide book to the translation industry, divided into six chapters, subdivided often at every page by a variety of subheadings and bullet points. The focus, as Davico states, is on Italy “dalla fase pionieristica ad età adulta” (p. 42). With only 110 pages of well-spaced text this volume cannot pretend to be exhaustive, but what it lacks in detail it makes up for in overall view, based mainly on personal experience and interviews with translation agencies and others. It should also be noted that Davico includes a healthy number of other publications and internet sites within the text for the reader interested in the details. Not only is the emphasis on actual practice but the language is also surprisingly colloquial, written very much as a series of (reader) questions and (Davico's) answers, and includes a number of verbatim extracts of the interviews that Davico conducted.

The first chapter traces the history of translation agencies, mainly through the living memory and personal experience of translators who now run agencies, including Italy's largest ‘Logos’. The interviews are a fascinating account of the different ways in which the amateur translator has turned into a keen competitive (and collaborative) professional entrepreneur, conscious of the need to follow (if not anticipate) changes in the market and even more in technology. However, these relatively new entrepreneurs, in responding to market requirements, have done little to improve the position of those who actually do the translating. The reader is warned that the industry is still unregulated: the hours are long and the pay is low.

Chapter 2 is an attempt to give an overview of the organisations which offer translation as their core activity. He begins with the “Mom & Pop Agency” (p. 48). Though Davico is unable to give us any figures, it is clear that these sole traders make up a sizeable part of the market and lie at the heart of this unregulated profession. His division continues with a fairly loose categorisation of larger translation organisations: “studio di traduttori associati” (mom, pop and friend/s), “agenzia di traduzione” (organisation with a company structure, outsourcing translating), “studio di traduzioni” (larger organisations, mainly in-house translating) and “agenzia globale” (glocal multilingual language service providers with a network of national providers – which include translation as one of the many services). With this loose definition, the logical question Davico asks (p. 54) is “which provider is the best?” The answer, “It depends”, and the difficulty Davico has in estimating turnover, again underlines the fragmented nature of the industry in Italy.

Chapter 3 then takes us inside a translation centre. Davico explains the functions of the three key players in the industry: the project manager (PM), the translator (in-house and freelance) and the proof reader. Though he begins with the PM, it's worth beginning with his brief comments on the in-house translator, which he sees only as a temporary way-stage to PM or other career – due to lack of freedom in choosing what to translate, and lack of professional responsibility (little or no control over final results and no contact with the client). The PM, on the other hand, is the interface or “sacrificial lamb” (p. 63) between the client and the organisation. Davico gives an extremely clear outline of the tasks that await a PM and an equally clear description of the prerequisite competences, which include “una salute di ferro e un equilibrio mentale notevole” (p. 65). These attributes are necessary mainly due to a combination of client ignorance of the translation process and strong competitive market pressure to cut costs and to increase production. I found his comments regarding the PM extremely pertinent: “Nessuno nasce PM (in Italia almeno). La caratteristica aspirazione iniziale è quella di fare il traduttore letterario, poi ci si ‘adatta’ a fare il traduttore tecnico e infine, magari, si diventa PM”. And, even more pertinent for those of us involved in translator training: “Purtroppo non ci sono al momento in Italia corsi di formazione specifici per questa figura” (p. 66). Helpfully, however, Davico gives us a number of links for courses outside of Italy. As might be expected, Davico tells us that a translator must have mother tongue abilities in the language s/he translates into, along with IT skills and specialist language skills. He believes, in fact, that one specialist language competence is worth much more than two or three general language competences, though once again his evidence is anecdotal. As to character profile he lists the following as indispensable: reliability, attention to detail, flexibility, courtesy and absolute ethics. To what extent this represents the current market or utopia is left to the reader's imagination. As regards the proofreader Davico tells us little, except that rarely will a good translator be a happy or good proofreader (and viceversa). The chapter finishes with two very brief overviews. First, there is a list of things a translator should check with the PM or client before actually accepting a translation project; and second, there is a brief excursus on translation quality assessment. The excursus mentions two certifying authorities (but not ISO) and tells us little about the current reality in Italy, apart from the fact that quality assessment is not yet central to the industry.

Chapter four contains information about a number of translation associations, but oddly limits the scope to umbrella organisations (both in Italy and abroad) and not to organisations for freelance translators such as AITI and ANITI. The eclectic listing for abroad includes Estonia but not France or Germany.

Chapter five offers a number of basic tips on marketing, which he divides into traditional, internet and “strumenti di alta credibilità” (p. 92) such as publishing. This is followed by some generic comments on the “spinosa questione” (p. 93) of pricing and positioning. Interestingly, under competition, Davico includes machine translation. How this is actually employed by translators (rather than against) is then explained in an extract of an interview with the founder of ‘Logos’. The chapter finishes, once again, with some general advice; this time on the importance of investing in marketing, technology, training and in a visible office address.

The final chapter outlines a number of related activities, such as interpreting, editing, impagination and even language schools. Other areas such as dubbing and subtitling or conference organising are conspicuous by their absence.

The annotated bibliography closing the book (along with a short glossary of terms) is a very reader friendly guide to what is available elsewhere in book form or on the internet for anyone wanting to join the translation profession.

In conclusion, this very readable personal account of the translation industry in Italy, though short on hard data and with some glaring omissions, does give a clear bird’s eye view of the difficult and fragmented industry that has translation as its core product. More than anything else this book succeeds in “smascherare i falsi miti del mondo della traduzione” (back cover), and hence should be essential reading for anyone with romantic ideas of making a living as a translator.

David Katan
Università di Lecce